

Dopo una giornata difficile

Sì o no alla legge? I cattolici in mezzo alla battaglia

Su 206 deputati Democratici, loro sono una settantina. In 14 non hanno partecipato al voto, una ventina si è espressa a favore. Ma il grosso sta con Franceschini

Il focus

SIMONE COLLINI

ROMA

Nel Pd non esiste alcuna divisione politica», dice Dario Franceschini il giorno dopo l'approvazione alla Camera del biotestamento targato centrodestra. «Ci siamo a lungo confrontati al nostro interno su un tema così delicato, come è normale che sia in un grande partito composto da laici e cattolici, ma da sempre abbiamo convenuto che sul voto sarebbe stato indispensabile lasciare a ciascuno una scelta in libertà di coscienza», spiega il capotruppo del Pd a Montecitorio. Una scelta che ha portato tra i 15 e i 20 deputati Democratici a votare a favore del disegno di legge (lo dicono i risultati delle votazioni a scrutinio segreto e anche una certa ritrosia da parte di alcuni parlamentari a far sapere come si siano espressi). Il dato viene minimizzato dal capogruppo, che ben conosce i «suoi» deputati.

Tra i 206 deputati Pd sono una settantina gli esponenti «cattolici» per dirla, sinteticamente, con lo stesso Franceschini. A votare a favore del disegno di legge Pdl-Lega (e Udc) è stata la minoranza che fa capo a Beppe Fioroni ed Enrico Gasbarra, che mentre martedì si discuteva la legge ha spiegato al cronista che l'ha avvicinato che non poteva votare contro una legge che garantisce ai malati l'alimentazione e l'idratazione. A non partecipare al voto finale sono stati in 14: da Pierluigi Castagnetti a Sergio D'Antoni, da Pierpaolo Baretta a Nicodemo Oliverio, tutti convinti che non si possa

legiferare «su una questione ultima, la fine della vita, che deve rimanere affidata a decisioni discrete e particolari, da assumere caso per caso».

Ma il grosso dei deputati Pd di estrazione cattolica ha votato contro il disegno di legge della maggioranza e a favore degli emendamenti messi a punto dal partito dopo un lungo lavoro di mediazione: praticamente dal febbraio 2009, quando dopo la morte di Eluana Englaro venne presentata al Senato una proposta di legge a prima firma Anna Finocchiaro che non venne riconosciuta dall'ala cattolica (guidata da Francesco Rutelli e dall'allora capogruppo del Pd in commissione Sanità Dorina Bianca, poi entrambi usciti dal partito) contraria all'introduzione dell'ipotesi di sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione nella Dichiarazio-

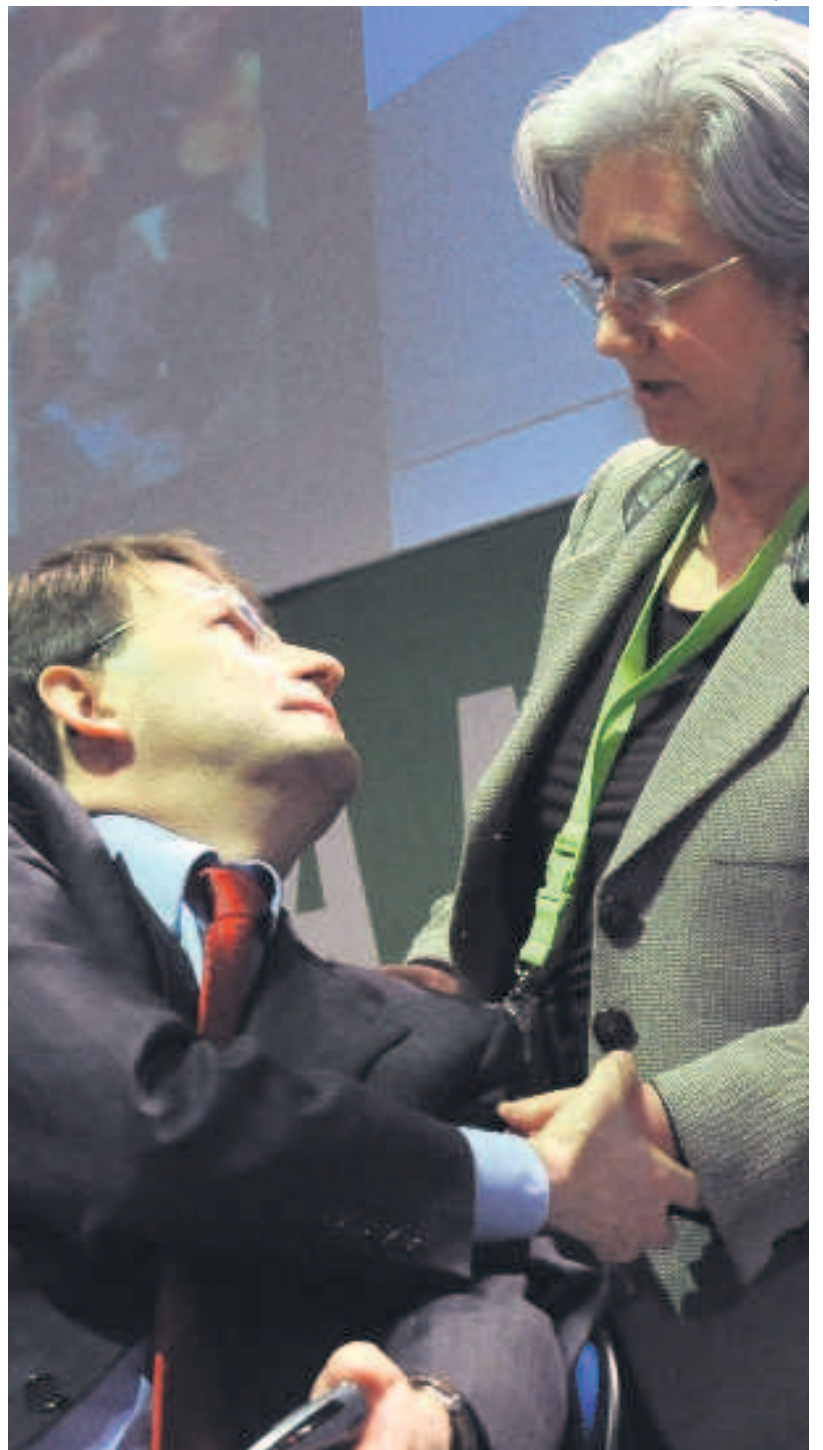
Referendum

L'annuncio di Marino di una raccolta di firme agita le acque

ne anticipata di trattamento (Dat).

Se anche per Franceschini «non andava fatta nessuna legge», il capogruppo del Pd è tra quanti, insieme a Rosy Bindi e Margherita Miotto, hanno lavorato per arrivare a un testo che potesse essere condiviso da tutte le anime del partito. Un testo che prevede - come si legge in un emendamento che sarebbe dovuto essere sostitutivo dell'intera norma targata centrodestra (e bocciato martedì) - il riconoscimento delle Dat e il loro carattere impegnativo, nonché la «possibilità», per chi le sottoscrive, di includere la nutrizione artificiale.

La posizione potrà essere ripresa



Dario Franceschini con Rosy Bindi

quando la discussione passerà al Senato, ma ora ad agitare le acque nel Pd c'è l'ipotesi di raccogliere le firme per un referendum annunciata da Ignazio Marino. Contro il senatore-chirurgo si sono espressi l'ex presidente delle Acli Luigi Bobba e Gero Grassi, per i quali a Marino «poco importa che si arrivi ad una legge decente, preferirebbe trascinare il Paese in un nuovo scontro ideologico e imprigionare il Pd in una linea di radicalismo perdente e minoritario». Parole

contestate da diversi deputati dell'area Marino (da Michele Meta a Rosa Calipari, da Sandro Gozi a Paola Concia a Ileana Argentini), che sostengono: «È davvero curioso che di fronte ad un proliferare di iniziative referendarie, che coinvolgono numerosi esponenti del Pd come promotori o firmatari, si critica chi prova ad utilizzare lo strumento referendario come estrema ratio per bloccare la deriva oscurantista verso la quale ci sta portando il centrodestra». ❖

Foto di Ettore Ferrari/Ansa